

**IL RICORDO**

Bruno Ugolini

# Addio Pio Galli, leader operaio

È stato partigiano, segretario della Fiom e per lunghi anni accanto a Trentin. Se il sindacato italiano, a differenza di altre esperienze europee, resta una grande forza organizzativa lo si deve anche a lui

Un leader operaio dal sorriso dolcissimo e dalla volontà testarda. Era Pio Galli, segretario nazionale della Fiom dal 1977 al 1985, ma prima per molti anni accanto a Bruno Trentin. È deceduto all'età di 86 anni. Se il sindacato italiano, a differenza di altre esperienze europee, è riuscito a mantenere una notevole forza organizzata, lo deve a uomini come lui. Accanto ad altri, nella Cisl e nella Uil, aveva partecipato, fin dagli anni 60, alla costruzione di un movimento fondato sulla democrazia, attraverso le strutture di base (i Consigli), e sulla autonomia dalle controparti imprenditoriali, ma anche dalle forze politiche di appartenenza. Pio Galli, uscito dall'esperienza partigiana, aveva cominciato la sua attività nella fabbrica Caleotto della sua Lecco. Ha raccontato la sua storia in un bel libro scritto con Sandro Bianchi (*Da una parte sola, autobiografia di un metalmeccanico*). Una vita spesa nel lavoro e per il lavoro. Era comunista ma anche fieramente difensore delle proprie idee.

**Lo aveva dimostrato** nell'organizzare il due dicembre del 1977 un'imponente manifestazione a Roma, con Franco Bentivoglio (Fim Cisl) e Pietro Larizza (Uilm-Uil). Non mancarono critiche, paure. Erano tempi terribili, solcati dal terrorismo e dalla possibilità di dar vita a un governo di solidarietà nazionale. Il Pci, una parte della stessa Cgil, temevano che l'iniziativa agevolasse scontri pericolosi. Non fu così. L'Unità, diretta da Alfredo Reichlin, il giorno dopo titolava a nove colonne: «Una forza operaia immensa reclama una svolta politica economica morale». Avevano avuto ragione coloro, come Galli, che avevano scommesso non



Pio Galli mentre legge l'Unità

sul silenzio delle masse bensì sulla partecipazione democratica anche per combattere estremismi pericolosi.

L'operaio del Caleotto, ritornato a Lecco nel 1985 (eppure molti, tra cui Enrico Berlinguer, gli avevano chiesto di iniziare altre carriere politiche), ha proseguito la sua attività in organismi elettivi locali. Con qualche amarezza. Ha lasciato scritto nel suo libro «La politica era passione ideale, voglia di contare, oggi è vissuta come frustrazione». Ma ha sempre incitato amici e compagni a non desistere.

Le condoglianze di questo giornale alla moglie Gina e ai figli Laika e Ivan. ♦

## Il messaggio

**Il dolore di Napolitano per la morte di un paladino dei lavoratori**

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha appreso «con tristezza» la «dolorosa» notizia della scomparsa di Pio Galli, «un giovane combattente partigiano e per tutta la vita sensibile dirigente del movimento sindacale». In un messaggio di cordoglio alla famiglia il presidente ne ha ricordato «la passione politica e l'impegno per l'avanzamento delle condizioni di lavoro e salariali dei metalmeccanici insieme con l'attenzione costante allo sviluppo dell'industria italiana».

Anche la Cgil, di cui Galli è stato storico dirigente, si è stretta ai familiari e agli amici e ha voluto ricordarlo come uno dei sindacalisti che hanno segnato gli anni della grande trasformazione delle relazioni industriali italiane.

La Fiom Cgil saluta con commozione

**PIO GALLI**

che ne è stato il Segretario generale dal 1977 al 1985. Operaio siderurgico, giovanissimo partigiano, militante della Fiom e della Cgil, quale responsabile dell'organizzazione fu tra i protagonisti dell'Autunno caldo del 1969, del sindacato dei Consigli e della costruzione della Fim. Nel ricordo di un uomo buono e giusto, la Fiom si stringe con affetto attorno ai suoi familiari

La Segreteria nazionale e tutte le donne e gli uomini dello Spi Cgil piangono la morte di

**PIO GALLI**

figlio di operai e operaio lui stesso in giovanissima età, partigiano, dirigente sindacale rispettato ed amato dai lavoratori per la sua moralità e per la sua coerenza; Segretario generale della Fiom in una fase difficilissima della storia del movimento operaio italiano. Pio Galli è stato sempre da una parte sola, quella dei lavoratori. Il suo esempio continuerà ad animare le nostre lotte ed il nostro impegno di ogni giorno.

La Cgil Lombardia ricorda con commozione e rimpianto il compianto

**PIO GALLI**

una delle figure più significative e amate del sindacalismo lombardo e nazionale. Giovane partigiano nella lotta di Liberazione, poi dirigente fino alle massime cariche della Cgil e della Fiom, è stato protagonista delle grandi lotte operaie del dopoguerra, dedicando un'intera esistenza alla difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori. A Pio Galli vanno la nostra stima e riconoscenza, alla moglie Gina e ai figli Ivan e Laika l'abbraccio affettuoso dei compagni e delle compagne.

Ci ha lasciato il compagno

**PIO GALLI**

Storico dirigente Cgil e Fiom, di cui fu segretario generale dal 1977 al 1985, dopo Bruno Trentin. Partigiano, finita la guerra entrò in fabbrica, diventò sindacalista e al sindacato dedicò la vita. La Cgil si stringe intorno ai familiari e agli amici e vuole ricordarlo come uno dei dirigenti che hanno segnato gli anni della grande trasformazione delle relazioni industriali.

Roma, 13 dicembre 2011